

08.05.2026

Il gettito fiscale è in calo

A causa della guerra in Iran e della crisi economica, le nuove stime fiscali fino al 2030 registrano un calo di 87,5 miliardi di euro. E un altro problema attende il ministro delle Finanze Klingbeil



Di Martin Greive, Jan Hildebrand Berlino

Il ministro delle Finanze Lars Klingbeil (SPD) dovrà fare i conti nei prossimi anni con un gettito fiscale inferiore alle aspettative. Giovedì gli esperti del gruppo di lavoro sulle stime fiscali hanno inviato le loro nuove previsioni al Ministero delle Finanze. E queste contengono notizie poco incoraggianti per il ministro delle Finanze. «Le stime fiscali odierne mostrano quanto la guerra in Iran ci danneggi economicamente», ha affermato Klingbeil. «Questa guerra ci costa denaro.» Entro il 2030, la Federazione, i Länder e i comuni incasseranno complessivamente circa 87,5 miliardi di euro in meno rispetto a quanto previsto nella precedente stima autunnale. Solo nel prossimo anno si tratterà di 17,7 miliardi di euro in meno. Ciò non significa però che il gettito fiscale in termini assoluti diminuirà. Esso passerà dai 998,7 miliardi di euro stimati per il 2026 a 1.033,3 miliardi l'anno prossimo e a 1.138 miliardi di euro nel 2030. La crescita risulta quindi inferiore a quanto previsto finora. Il calo maggiore è a carico della Confederazione. Per il prossimo anno, gli analisti hanno rivisto al ribasso di quasi dieci miliardi di euro la loro precedente previsione. Tuttavia, gran parte di questo calo è causato da modifiche fiscali che Klingbeil aveva già previsto da tempo nel bilancio.

Un altro motivo, non così determinante, del calo delle entrate è la debole crescita economica. Dopo lo scoppio della guerra in Iran, il governo federale aveva rivisto al ribasso le prospettive di crescita ad aprile. Ha così dimezzato le sue previsioni per quest'anno e prevede ora solo un aumento del prodotto interno lordo (PIL) dello 0,5%. Per il prossimo anno 2027, il governo ha abbassato le sue previsioni dall'1,3% allo 0,9%. Previste cifre peggiori Il Ministero delle Finanze si era quindi preparato a un calo delle stime fiscali. I

funzionari avevano già elaborato internamente un aggiornamento delle previsioni autunnali per la stesura del bilancio 2027.

Di conseguenza, i minori aumenti delle entrate sono già in gran parte contemplati nei parametri di riferimento del bilancio. La nuova stima fiscale non crea quindi grandi buchi aggiuntivi nei piani di bilancio di Klingbeil. Secondo Klingbeil, il fabbisogno di consolidamento aumenterà solo di un miliardo di euro l'anno prossimo. Tuttavia, la stima fiscale non aiuta nemmeno a colmare i buchi esistenti. E questi sono enormi: il ministro delle Finanze potrà colmare il buco del prossimo anno, ma solo se tutti i ministri attueranno misure di consolidamento per circa 20 miliardi di euro, come concordato nella decisione del Consiglio dei ministri. A questa condizione, anche il deficit del 2028 potrebbe ridursi, ma ammonterebbe comunque a circa 30 miliardi di euro. Nel 2029 mancheranno quindi 51 miliardi di euro e nel 2030 circa 60 miliardi di euro.

Come colmare questi buchi di bilancio è ancora del tutto da vedere. Il cancelliere Friedrich Merz (CDU) questa settimana ha chiesto ulteriori risparmi e si è espresso contro gli aumenti delle tasse e nuovi debiti. Klingbeil, invece, intende gravare ulteriormente i redditi più alti, attraverso un aumento delle imposte e, possibilmente, anche attraverso un innalzamento del limite massimo di contribuzione per l'assicurazione pensionistica, come ha recentemente accennato. La nuova stima fiscale dovrebbe alimentare ulteriormente la disputa all'interno della coalizione.

Per i politici economici dell'Unione, essa serve a dimostrare che lo Stato non ha un problema di entrate, ma deve tagliare le spese. "Invece di nuovi programmi di spesa costosi o di eventuali fantasie di redistribuzione, è necessario innescare una dinamica di crescita economica", ha affermato il responsabile del bilancio del gruppo parlamentare dell'Unione, Christian Haase (CDU). "La chiave del successo è quindi una politica fiscale intelligente e stimolante, affiancata da riforme strutturali per dare impulso all'economia". L'SPD, invece, dovrebbe interpretare i dati nel senso che non vi è margine per grandi riduzioni fiscali.

Attualmente la coalizione sta negoziando una riforma fiscale. Merz, Klingbeil, la co-leader dell'SPD Bärbel Bas e il presidente della CSU Markus Söder hanno annunciato che la riforma dovrebbe entrare in vigore all'inizio del 2027. Ciò significa che i vertici della coalizione dovrebbero trovare un accordo entro la pausa estiva. Nell'entourage del Cancelliere si parla di concordare insieme la riforma delle pensioni e quella fiscale. Altrimenti si teme che i socialdemocratici non accettino cambiamenti reali alle pensioni e cerchino invece di ottenere maggiori entrate solo aumentando i contributi dei redditi più alti. Tuttavia, sulla riforma fiscale permangono ancora divergenze di fondo: l'Unione vuole un ampio sgravio per tutti i contribuenti, Klingbeil una riforma il più possibile neutra dal punto di vista del gettito. «Il mio obiettivo è la neutralità del gettito», ha affermato Klingbeil anche giovedì. Nelle prossime settimane presenterà la sua proposta di riforma fiscale. Non potrà però «esserci una grande riforma fiscale» finché ci saranno ancora buchi di bilancio, ha detto Klingbeil. Il vicecancelliere e l'SPD vogliono alleggerire i redditi bassi e medi. Ciò dovrebbe essere finanziato, almeno in parte, da un aumento delle imposte sui redditi più alti. I redditi più alti con stipendi annuali a sei cifre dovrebbero dare un contributo, ha detto Klingbeil di recente. L'SPD si è ripetutamente espressa a favore di un aumento dell'aliquota fiscale massima. Attualmente è pari al 42% e si applica a partire da un reddito imponibile di circa 70.000 euro. In passato l'SPD ha chiesto un aumento al 45%, ma intende far scattare l'aliquota massima solo a partire da circa 80.000 euro. Inoltre, intende aumentare la cosiddetta aliquota fiscale per i ricchi dall'attuale 45% al 48% o al 49%. Attualmente essa si applica a partire da un reddito di 277.826 euro.

Tuttavia, il calcolo dell'SPD non è così semplice come suggerisce Klingbeil. Infatti, dal piccolo gruppo dei redditi più alti non si ricava tanto quanto costa uno sgravio per l'ampia classe media. Klingbeil ha

annunciato di voler alleggerire il carico fiscale dei redditi medi di diverse centinaia di euro all'anno. Ciò comporterebbe per lo Stato un calo delle entrate ministeriali nell'ordine di decine di miliardi. Secondo una panoramica del Ministero delle Finanze, un aumento dell'aliquota fiscale sui redditi elevati di un punto percentuale porterebbe invece solo 500 milioni di euro di entrate in più per la Confederazione. Per quanto riguarda l'aliquota fiscale massima, si tratterebbe di un miliardo di euro per lo Stato federale. Quindi, o gli sgravi per la classe media risulteranno irrilevanti, oppure l'aliquota fiscale massima e quella sui redditi più elevati dovrebbero aumentare drasticamente. L'Unione, tuttavia, non accetterà questa soluzione. Per questo motivo, il Ministero delle Finanze sta ancora cercando altre possibilità di finanziamento: sarebbe ipotizzabile una riduzione delle sovvenzioni. Aumento dell'aliquota massima, ma abolizione del Soli? Anche molti politici dell'Unione si mostrano in linea di principio aperti a questa soluzione. Tuttavia, un grande punto di contesa dovrebbe essere quali sussidi debbano essere tagliati. All'interno dell'Unione si fa riferimento agli aiuti finanziari dello Stato, che si vorrebbe ridurre con un approccio indiscriminato. Al Ministero delle Finanze si pensa piuttosto a agevolazioni fiscali come il bonus artigiani. Finora i cittadini possono detrarre dall'imposta sul reddito una certa parte dei servizi artigianali prestati in ambito domestico. Tuttavia, alcuni all'interno dell'Unione vedono la riduzione di tali agevolazioni fiscali come un aumento d'imposta mascherato. Söder avrebbe quindi respinto l'abolizione del bonus artigiani in sede di comitato di coalizione. Ma anche per quanto riguarda la riduzione degli aiuti finanziari ci sono ancora perplessità all'interno dell'Unione: gran parte di essi sono sussidi con cui lo Stato sostiene cittadini e imprese a fronte degli elevati costi energetici.

L'Unione è tuttavia scettica anche riguardo a un controfinanziamento tramite tasse più elevate per i redditi più alti. È sì disposta ad aumentare l'aliquota fiscale per i ricchi. Ciononostante, non dovrebbero esserci oneri aggiuntivi o solo minimi, perché l'Unione vuole contemporaneamente abolire il contributo di solidarietà per tutti. Attualmente lo pagano, almeno in parte, il dieci per cento delle persone con i redditi più alti e le società di capitali. L'argomento dell'Unione è il seguente: l'aliquota fiscale sui redditi più elevati non riguarda solo i percettori di stipendi da capogiro, ma in gran parte anche le imprese. Per un milione di società di persone, l'imposta sul reddito è praticamente l'imposta sulle società. Proprio in un momento di crisi economica non si possono gravare ulteriormente queste imprese, sostiene anche il cancelliere Merz. Dopotutto, le imprese devono tornare a investire.

Non è ancora chiaro se e entro quando l'Unione e l'SPD raggiungeranno un accordo sulla riforma fiscale. Di recente le posizioni sembravano nuovamente irrigidirsi. Il tema sarà tuttavia discusso nella commissione di coalizione la prossima settimana.